

Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1952

Anno VIII° - N. 2

UNA COPIA L. 15

REDAZIONE: VIA VITTORIO
VENETO N. 11 - TEL. N. 28-12

SI LEVI DA TUTTO IL POPOLO LA PROTESTA CONTRO L'INAUDITO CRIMINALE

PESTE AMERICANA SULLA COREA

TRE CRIMINALI GIAPPONESI DIRIGONO PER CONTO
DI RIDGWAY LE OPERAZIONI BATTERIOLOGICHE

DA UNA CORRISPONDENZA GIORNALISTICA

La guerra batteriologica è stata scatenata in Asia il 28 gennaio. Da quel giorno gli aerei del gen. Ridgway hanno continuato a lanciare grandi quantità di insetti portatori di germi del colera, della peste bubbonica, del tifo e di altre malattie infettive sulle posizioni tenute dalle truppe popolari e sulle loro retrovie.

L'operazione di guerra batteriologica è andata assumendo, col passare delle settimane, proporzioni tanto vaste da confermare che i piani del Q. G. americano mirano alla distruzione in massa dei soldati dell'esercito popolare, dei volontari del popolo cinese e della popolazione civile coreana.

Dal 29 febbraio l'offesa batteriologica è stata estesa alla Cina nord-orientale. Centinaia di aerei sono impiegati oltre il fiume Yalu, sulla direttrice di Mukden, a seminare bombe distruttive e bacilli della morte sulle città e sui villaggi della Manciuria.

Il 26 febbraio il ministro degli Esteri della Repubblica democratica popolare di Corea inchiesta batteriologica sul mostruoso delitto presentava al mondo i risultati di una speciale che, calpestando brutalmente le norme internazionali di guerra e i più elementari sentimenti di umanità, votava allo sterminio intere popolazioni.

Fin dall'inizio della criminosa offensiva aerea, Kim Ir Sen emanava un decreto di emergenza: «Tutti gli organi governativi mobilitino tutte le forze disponibili nelle provincie colpite per far fronte alla situazione creata dai criminali attacchi americani e per eliminare tutti gli insetti lanciati dagli aerei». Successivamente il Ministro degli Esteri della Cina popolare, Ciu En Lai, inviava un'energica nota di protesta a Washington ammonendo che «d'ora in poi il governo cinese considererà criminali di guerra — e li tratterà come tali se saranno fatti prigionieri — quei piloti americani i quali abbiano partecipato ad operazioni di guerra batteriologica».

Era da anni che gli americani preparavano il grande delitto, nell'ombra. Alcuni fatti

venuti alla luce ci avevano permesso di denunciare i preparativi di guerra batteriologica.

Ricordate? Quando nel dicembre 1949 a Khabarovsk un tribunale sovietico condannò a morte dodici criminali di guerra giapponesi, gli americani li sottrassero, alla punizione. Tre di essi, i tre di primo piano — Shiro Ise,

Si seppe più tardi, dal raccapricciante racconto di un superstite riuscito a fuggire a quei mostri in camice bianco, che in quella nave maledetta venivano esperimentati sulle «cavie umane» nuovi veicoli di infezione delle più orribili malattie. Era la prova del fuoco degli studi e delle esperienze dei tre criminali giapponesi.

Ricordate? Nel novembre dello scorso anno una missione americana di entomologi (studiosi degli insetti) arrivava nel Madagascar e prendeva possesso dell'Istituto Pasteur di Tan-

reana, dalla città di Pyongyang — ho visto coi miei occhi cadere dal cielo, lanciati da aerei americani, i proiettili batteriologici. Si tratta di barilotti lunghi un metro e 41 cm. del diametro di 36,5 cm. All'interno vi sono quattro scompartimenti ed ogni parete di parazione ha un foro di 2 cm. di diametro. Uno speciale meccanismo permette al proiettile di aprirsi prima di toccare terra, all'altezza desiderata, (di solito 30 metri dal suolo). Se il meccanismo non funzionasse, i fori esistenti nelle pareti consentirebbero agli insetti di uscire ugualmente. I barilotti, muniti di stabilizzatore, sono di celluloido color verde.

E Alan Winnington, del «Daily Worker», che il 26 febbraio assistette sul fronte del fiume Imjin alla caduta dei proiettili batteriologici, concorda perfettamente col collega coreano nella descrizione degli insetti che vengono lanciati nell'aria, a decine di migliaia da ogni barilotto, non appena questo, a 30 metri di altezza, si apre. Si tratta di strane mosche nere con la testa rossa e piccolissima, il ventre gonfio e le ali sottili sottili, di ragni color bruno coperti di una spessa peluria, di cavallette e di farfalle che rassomigliano, ma assai allontanate, a quelle dei campi di riso di Kwan, insetti tutti che — finora sconosciuti in Corea — possono vivere nelle condizioni invernali e che risultano infettati dai batteri del colera della peste ecc. In certe zone sono stati lanciati anche topi e lucertole pure portatori di microrganismi.

Ricorrendo alla guerra batteriologica gli invasori americani hanno clamorosamente confessato la loro incapacità di spuntarla sul fronte, contro l'esercito popolare. Sconfitti in tutte le battaglie, inchiodati ancora sul quadrante 38.0 parallelo dal quale sognavano di balzare alla conquista dell'Asia, essi ricorrono oggi ai mezzi più vili e più criminali contro i popoli coreano e cinese. Ma i formidabili mezzi della scienza al servizio dell'umanità sono già entrati in campo, in Corea e in Cina, contro la scienza al servizio della morte, e l'ondata d'indignazione e di raccapriccio suscitata in tutto il mondo civile contro gli autori del più selvaggio delitto, li ha isolati ancor più entro una cintura di odio.

La dichiarazione di Joliot Curie

«Un messaggio che mi ha sconvolto mi è stato trasmesso da Mao Mojo, presidente del Comitato cinese di difesa della pace, il quale mi comunica che le forze armate americane in Corea ha fatto uso dell'arma batteriologica. Fra il 28 gennaio ed il 17 febbraio, aerei militari americani hanno lanciato in Corea, sul fronte e nelle retrovie, dei microbi della peste, del colera, del tifo e di altri terribili malattie contagiose. Questo atto

atroce, impensabile per i giapponesi in Cina. Gli uomini sono di mente più Maggiori e gli uomini politici degli Stati Uniti avevano già giurato ai crimini non si pubblici i loro preparativi e le loro intenzioni di servirsi di questa arma.

Un tale gesto criminale è in contraddizione con le risoluzioni prese a Varsavia, in novembre, della volontà di tutti i popoli, dal Congresso mondiale della pace, le risoluzioni che prevedono la proibizione dell'arma batteriologica.

chimica e di ogni altra arma di distruzione in massa. Seicento milioni di uomini e donne, appoggiando l'appello di Stoccolma ed esigendo tale proibizione, hanno espresso chiaramente la loro volontà di non vedere più il ritorno di simili massacri. Oggi i popoli possono constatare sotto quale minaccia essi vivano e con quali mezzi di terrore si cerchi di intimidirli. L'opinione pubblica deve insorgere contro questo delitto».

Yujuro Wahamatsu e Masazo Kitano, esperti della guerra batteriologica — venivano successivamente posti da Mac Arthur alla direzione degli istituti per la «guerra scientifica», e forniti di ogni mezzo di ricerca.

Ricordate? Lo scorso anno attraccava a Wonsan, in Corea, una nave-laboratorio, «la nave della morte». Centinaia di prigionieri di guerra coreani e cinesi vi venivano imbarcati.

mariva, in cui sono custodite ricche culture del bacillo della peste. Il governo francese offriva dunque il Pentagono le sue scorte scientifiche per l'assassinio dei popoli asiatici!

Quando le armi bestiali furono pronte, alla Corea devastata dai bombardamenti, ove la morte sotto forma di insetti.

«Ho visto coi miei occhi — scrive Si Mun —, inviato speciale dell'agenzia centrale co-

Il ricorso a questi barbari metodi di guerra, che offuscano il ricordo dei campi di sterminio nazisti, documenta in modo inconfutabile quale sarebbe una guerra futura. I nemici dell'umanità, non indietreggiano davanti ai delitti più nefandi.

Respingiamo uniti la minaccia di una nuova guerra